Con la prima de "La donna del mare" (15.3.6): DALL' "ARGENTINA" L'ANNO IBSENIANO CON MOSTRE, CONVEGNI E INCONTRI

Con la presentazione della prima romana de "La donna del mare" si apre l'anno Ibsen. Lo spettacolo di Mauro Avogadro splendidamente interpretato da Elisabetta Pozzi.

di Carlo Rosati

Roma (60314) - Quest'anno si celebra il centenario della morte del drammaturgo Henrik Ibsen (1828-1906) ed il Ministero della Cultura norvegese ha deciso di sottolineare l'avvenimento in tutto il mondo, dal momento che le sue opere vengono rappresentate ovunque e dai più grandi attori. A Roma, che è anche la città italiana nella quale Ibsen soggiornò più a lungo, è stato presentato al Teatro Argentina "La donna del mare", con la regia di Mauro Avogadro per lo Stabile di Torino, che verrà replicato fino al 26 marzo, ed il Teatro di Roma con il Presidente Forlenza e il direttore artistico Giorgio Albertazzi hanno accolto l'ambasciatore della Norvegia a Roma, la Signora Eva Bugge che ha illustrato il programma delle manifestazioni italiane, che partiranno proprio dal Teatro Argentina al quale è stata donata una scultura di Ibsen della scultrice Nina Sundbye.

Lo spettacolo, alla prima romana all' "Argentina", ha avuto il pregio di mostrare la validità di un'attrice come Elisabetta Pozzi nel ruolo di una delle femmine inquiete di Ibsen, come l"Ellide de "La donna del mare", una delle più contorte, più della Nora Helmer di Casa di bambola o di Hedda Gabler. Ellide, la donna del mare, sceglie di restare accanto al marito, che non ama. Ostenta un'attrazione misteriosa verso l'ignoto, verso il mare, che si vede dalla scenografia grigia, ibseniana, di Giacomo Andrico, quasi un ring nel quale sono racchiusi e combattono le coscienze di questi esseri incomunicabili.

Elisabetta Pozzi, Ellide, porta sulla scena una creatura dilaniata, turbata dal matrimonio col più anziano Wangel e le sue due figlie, che nel matrimonio vede aggravati i propri conflitti interiori. E in questo approccio esistenziale ed attuale sta la sua decisione finale, quando, lasciata libera dal marito di decidere, rifiuta di seguire il marinaio, lo straniero, il fantasma della sua felicità, scegliendo una disincantata accettazione della realtà. La vita è una prigione dalla quale non si può evadere.

Un testo, "La donna del mare", che è stato il cavallo di battaglia di molte protagoniste della scena ad iniziare da Eleonora Duse. Affascinato dall'alone misterioso che circola in un testo difficile e ambiguo, Mauro Avogadro ha costruito uno spettacolo dove sogno e quotidianità si confrontano e che a Roma, come abbiamo detto, e come ha sottolineato l'ambasciatore norvegese, Eva Bugge, apre l'Anno Ibsen che si svolgerà poi nelle altre zone amate dal celebre drammaturgo norvegese, come Sorrento, Ischia, Amalfi ed i Castelli romani. Ibsen, in mattinata, è stato infatti ricordato anche da Giorgio Albertazzi, che con Oberdan Forlenza hanno introdotto la conferenza stampa per le celebrazioni ibseniane.

Albertazzi, tra l'altro, ha ricordato lo "straniero" che interpretò nello spettacolo di Franco Enriquez, mentre ha riferito che la Duse camminava a dieci centimetri da terra mentre interpretava "Spettri", come gli disse Visconti. E mentre all' "Argentina" il prossimo venerdì 17 si svolgerà una serata dedicata a "Sipario aperto sulla donna del mare", al Museo del Bucardo andrà in scena un ricordo delle interpretazioni ibseniane: soprattutto quelle della Duse oltre agli spettacoli cinematografici e televisivi ispirati dalle opere di Ibsen.